

RESOCONTO SOMMARIO

OMISSIS

Seguito della discussione di documenti relativi a schemi di Regolamenti comunitari su procedure di sorveglianza e coordinamento delle politiche economiche europee e della connessa mozione n. 314 sulla politica economica

Approvazione della proposta di risoluzione n. 3. Ritiro delle proposte di risoluzione nn. 1 e 2

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la discussione.

LEDDI (*PD*). La condivisibile riforma della *governance* economica europea cambierà radicalmente gli strumenti di gestione delle crisi, sostituendo il fallimentare sistema degli interventi *ex post*, costosi e di dubbia utilità, con un sistema di procedure *ex ante*, con finalità di prevenzione e

di pianificazione. Anche alla luce degli errori di vigilanza e di valutazione evidenziati dalla recente crisi, dunque, è bene superare i punti deboli del Patto di stabilità europeo, delineando un sistema capace di porre regole chiare e di farle rispettare, e prevedere incentivi e sanzioni che inducano gli Stati membri a comportamenti virtuosi, come l'utilizzo di quote di avanzo primario per la riduzione del debito. Come evidenziato anche dal Fondo monetario internazionale, infatti, il problema dell'eccesso di debito pubblico mina alla radice la possibilità delle economie continentali di effettuare i necessari adattamenti in caso di crisi. In Italia è necessaria una maggiore consapevolezza della grave situazione del debito: le nuove regole europee ne imporranno una riduzione in tempi brevi e con oneri pesanti, che potrebbero addirittura mettere in discussione gli standard di vita della popolazione. Allo stesso tempo non è possibile pensare che, in caso di insorgenza di una nuova crisi, il risparmio accumulato dalle famiglie possa nuovamente mettere al riparo il tessuto sociale dalle gravi conseguenze di uno shock economico. La sostanziale concordia emersa nella discussione svolta in Commissione bilancio indica comunque una comune coscienza della necessità di non sottovalutare il problema del debito pubblico e di attivarsi per ottenere la sua diminuzione o almeno un rallentamento della sua dinamica. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

MASCITELLI (*IdV*). Le modifiche delle regole europee di sorveglianza sui bilanci pubblici, le nuove linee guida del patto di stabilità e crescita e il programma nazionale di riforme in campo economico rappresentano argomenti di estrema rilevanza, sui quali è necessario che il Parlamento rivendichi la propria centralità e le proprie competenze. In sede europea non è ancora stato raggiunto un accordo definitivo, ma è evidente che se prevalesse un modello meccanicistico di controllo del debito, l'Italia dovrebbe adottare manovre correttive molto pesanti: Tuttavia, anche se si affermasse un sistema di valutazione della sostenibilità del debito attraverso una serie di indicatori non è detto che si tratterebbe di un successo per l'Italia, perché bisognerà vedere quali parametri verranno assunti. La credibilità di un Paese non sarà giudicata più solo in base alla tenuta dei suoi conti pubblici, ma anche in termini di efficienza, competitività e coesione. Appare evidente, a tal proposito, la necessità che l'Italia intervenga subito per migliorare la qualità della spesa pubblica e rilanciare la competitività e la produttività del sistema Paese; appare inoltre opportuno, come previsto nella proposta di risoluzione n. 1, contenere le attività speculative e limitare la vendita di titoli di Stato e di altri prodotti finanziari allo scoperto. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

LEGNINI (*PD*). Mentre in Europa si sta discutendo della riforma della *governance* economica e si prevede una modifica dei trattati con l'introduzione di sanzioni più incisive, in Italia c'è uno scarso interesse dell'opinione pubblica sull'argomento; anche il dibattito odierno in Senato, proposto dal Partito Democratico, si sta svolgendo nella disattenzione dell'Aula, del Governo e dei *media*. Eppure si discute di temi desti-

nati ad incidere notevolmente sui contenuti e sulla tempistica delle decisioni di bilancio e sul programma delle riforme economiche e l'Italia, per le sue particolari condizioni (debito elevato, spesa pubblica incontrollabile, pressione fiscale molto alta, basso livello di crescita e di competitività), dovrebbe essere il Paese più interessato a tale dibattito. Nel corso della legislatura, le principali decisioni di politica economica sono state assunte attraverso due decreti-legge che hanno sostanzialmente svuotato di contenuti le sessioni di bilancio ed hanno esautorato il Parlamento dalle proprie competenze, a vantaggio del Ministro dell'economia. Negli ultimi mesi si sono verificate numerose violazioni sia formale sia sostanziali della nuova legge di contabilità da parte del Governo, culminate con il varo della legge di stabilità prima che il Parlamento avesse approvato la risoluzione sulla Decisione di finanza pubblica. L'unica vera riforma finora tentata dal Governo, il federalismo fiscale, appare sempre più incerta, con deleghe ampiamente disattese e con la definizione di un percorso che non contempla il coordinamento tra le finanze regionali e la finanza nazionale. In tal modo il federalismo fiscale, anziché rappresentare l'avvio di un percorso di riduzione della spesa e del debito pubblico, rischia di produrre un ulteriore aumento della pressione fiscale e una crescita delle differenze tra le aree del Paese. Ci sarebbe ancora tempo per correggere la rotta, se la maggioranza e il Governo decidessero di attuare seriamente le deleghe sul federalismo fiscale e di ripristinare un corretto rapporto tra Esecutivo e Parlamento. Appare comunque positivo, in tale contesto, che la discussione odierna si stia orientando verso la votazione di una proposta di risoluzione condivisa tra le forze di maggioranza e il Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Mascitelli*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti e ad una delegazione di parlamentari indonesiani

PRESIDENTE. Saluta a nome dell'Assemblea gli studenti della scuola media statale «Fabrizio De Andrè» di Roma e la delegazione di parlamentari indonesiani, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione di documenti relativi a schemi di Regolamenti comunitari su procedure di sorveglianza e coordinamento delle politiche economiche europee e della connessa mozione n. 314

BOLDI (*LNP*). Illustra la proposta di risoluzione n. 2 che è sottoscritta dai componenti della Commissione per le politiche dell'Unione europea. Essa ribadisce la volontà del Senato di procedere comunque ad un approfondito esame, secondo le modalità e la tempistica dettate dalla nuova procedura di esame dei progetti normativi europei, delle cinque proposte di regolamento trasmesse dalla Commissione europea, costituenti il pacchetto sulla *governance* economica. I Parlamenti nazionali, infatti,

hanno a disposizione otto settimane per esprimere il parere e il Consiglio europeo non potrebbe concludere i propri lavori senza aver acquisito i loro pareri e quello del Parlamento europeo. Con riferimento al confronto tra la posizione più rigida della Commissione europea e quella più flessibile della *task force*, la risoluzione pone l'accento sulla necessità di garantire un adeguato equilibrio tra stabilità finanziaria e crescita economica. Si augura, infine, che la proposta di risoluzione n. 2 possa essere assorbita dalla proposta di risoluzione unitaria.

TONINI (*PD*). La crisi economica e l'attacco speculativo alla Grecia hanno messo a dura prova l'Europa, facendo temere ad alcuni osservatori internazionali il declino dell'Unione e la rinazionalizzazione della politica. La riunione dei Ministri finanziari che ha dato mandato ad una *task force* di avanzare proposte per la riscrittura del Patto di stabilità e crescita ha quindi restituito speranza a quanti credono nell'Europa e l'odierna decisione del Consiglio europeo può segnare una svolta epocale. In discussione, infatti, non è solo il coordinamento delle politiche macroeconomiche: la proposta del semestre europeo implica che le politiche di bilancio e le riforme economiche e sociali siano decise a livello europeo. Affinché abbia successo, la politica di stabilizzazione deve essere però affiancata da una politica di sviluppo: a tale proposito meriterebbe considerazione la proposta di un fondo europeo per gli investimenti finanziato con gli eurobond. La revisione dei Trattati pone una sfida importante: per evitare che la sovranità della politica economica sia esercitata da un concerto di Stati diretto dal più forte, occorre puntare sulla elezione di un Presidente e di un vero Governo europeo da parte dei popoli e su un bilanciamento dei poteri che coinvolga gli Stati ed il Parlamento. Per quanto riguarda la realtà italiana va rilevato con preoccupazione e rammarico il fatto che il Governo stia gestendo in modo opaco una fase molto delicata: l'Esecutivo non ha informato le Camere delle proposte presentate addirittura a luglio alla *task force* a Bruxelles e si è sottratto al confronto parlamentare sulla definizione di una nuova politica economica. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

BONFRISCO (*PdL*). La risoluzione con la quale si esprimerà un indirizzo parlamentare al Governo sulle procedure di sorveglianza e coordinamento delle politiche economiche europee, in vista dell'incontro ECOFIN fissato tra oggi e domani, è stata preceduta da una discussione approfondita in Commissione e in Aula. La crisi economica ha evidenziato la necessità di definire una nuova *governance*, che contempli meccanismi di regolazione e di sanzione più stringenti e nuovi indicatori per la sorveglianza macroeconomica. Queste regole si affiancheranno ad un meccanismo di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche: a proposito del semestre europeo, va sottolineato che i programmi di stabilità e convergenza possono rappresentare un'occasione per intraprendere le riforme necessarie a garantire competitività e crescita. La risoluzione non può non tenere conto del documento della *task force* che riafferma la priorità della

politica sulla burocrazia e definisce una *governance* europea più flessibile e capace di sintetizzare le diverse aspirazioni nazionali, rispetto a quella indicata dalla Commissione europea e sollecitata da Germania e Francia. Il Governo italiano ha ottenuto l'inclusione di parametri che tengano conto delle peculiarità nazionali ed evitino il rischio di bolle immobiliari e di squilibri strutturali delle bilance dei pagamenti. Occorre ora evitare che siano definite modalità di calcolo di rientro dal debito impossibili da rispettare e tali da provocare effetti recessivi. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Avverte che sono state presentate tre proposte di risoluzione.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore*. La discussione che si è svolta ha sottolineato in modo particolare due temi: la nuova *governance* europea e il primato della politica sulla burocrazia. Quanto al primo tema vi è concordanza sul fatto che una politica di rigore dei conti pubblici richiede riforme per lo sviluppo. Regole più chiare e sanzioni certe servono comunque a evitare il rischio di tensioni sui mercati finanziari. Quanto al secondo tema, vi è una comune sottolineatura del ruolo dei Parlamenti e della necessità di riaffermare il primato di scelte politiche legittimate da procedure democratiche; occorre tuttavia accelerare i tempi della decisione europea. Per quanto riguarda la situazione italiana, sarà difficile controllare la dinamica della spesa e rientrare dal debito: bisognerà quindi indicare con chiarezza le priorità. Per approfondire la discussione sul tema del Piano nazionale di riforme, chiede che sia rinviata la votazione della mozione presentata dal senatore Rutelli. Esprime parere favorevole sulla proposta di risoluzione n. 3; invita a ritirare le proposte di risoluzione nn. 1 e 2 che sono sostanzialmente assorbite dalla proposta n. 3.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La recente crisi finanziaria e il ricorso ad un'azione condivisa da parte dei Paesi europei per farvi fronte hanno palesato l'esigenza di affiancare quanto prima alla moneta unica una politica economica unitaria e una politica di bilancio convergente, cui, in prospettiva, potrebbero seguire anche politiche di competitività e fiscali comuni. Il confronto attualmente aperto per la costruzione di una *governance* economica europea deve portare, non già all'individuazione degli obiettivi dei singoli Paesi e al tentativo di trasferire gli stessi a livello europeo, quanto piuttosto alla definizione di un obiettivo europeo comune: ad esempio, si dovrebbe operare affinché l'Unione europea abbia infrastrutture mirate allo sviluppo dell'Europa e non dei singoli Paesi e positiva è la proposta contenuta nella risoluzione n. 3 di finanziare una politica di infrastrutturazione europea con l'emissione di titoli europei. Il principale elemento di debolezza finanziario dei Paesi membri, su cui si sta pertanto focalizzando il dibattito europeo, è quello dell'eccessivo debito pubblico; il Governo italiano, pur condividendo pienamente tale approccio, intende tuttavia sensibilizzare le istituzioni europee in ordine ad un'altra serie di fattori che influenzano la stabilità euro-

pea comune, quale, ad esempio, la coerenza dei sistemi pensionistici con lo sviluppo della finanza pubblica. Nell'esprimere la piena condivisione per la proposta di risoluzione unitaria presentata, invita a ritirare le proposte di risoluzione nn. 1 e 2 e ad accantonare la mozione del senatore Rutelli affinché possa costituire oggetto di un dibattito più approfondito in altra sede. La condivisione unanime di un unico documento di indirizzo non solo darebbe più forza alla posizione del Governo nella trattativa in sede europea, ma consentirebbe di rendere consapevole l'opinione pubblica della priorità dell'azione di rientro dal debito pubblico e di individuare un percorso condiviso di interventi e di riforme necessarie al risanamento complessivo del Paese ed all'adeguamento alle nuove regole europee. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

MASCITELLI (*IdV*). Accogliendo l'invito del Governo, ritira la proposta di risoluzione n. 1.

BOLDI (*LNP*). Accoglie l'invito del Governo e ritira la proposta di risoluzione n. 2.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Dichiaro la propria disponibilità a rinviare la discussione della mozione n. 314, a condizione che la maggioranza assuma formalmente l'impegno per una sua calendarizzazione a breve.

AZZOLLINI (*PdL*). La maggioranza assume l'impegno a richiedere alla Conferenza dei Capigruppo la calendarizzazione della mozione per il 9 novembre prossimo.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione della mozione 1-00314 è pertanto rinviato. Passa alla votazione sulla proposta di risoluzione n. 3.

SAIA (*FLI*). Le regole del vecchio Patto di stabilità e crescita, che pure hanno consentito ai Paesi membri di convergere verso la moneta unica, si sono alla lunga dimostrate non idonee a garantire la trasparenza dei conti pubblici e la stabilizzazione delle finanze pubbliche europee, con la conseguente esigenza di introdurre in sede europea nuove regole che, in un quadro di rigore finanziario, saranno più stringenti rispetto a quelle attuali. Le proposte di regolamento della Commissione riguardano l'aspetto della prevenzione e della correzione degli squilibri dei conti pubblici e macroeconomici e intervengono in modo incisivo sulla discrezionalità dei Paesi membri in tema di politica economica e di bilancio: basti pensare che con l'introduzione del semestre europeo i documenti di bilancio dell'Italia dovranno coordinarsi con lo scadenziario europeo, oltre a recepire le linee programmatiche dettate a livello comunitario. È auspicabile che il Governo riesca a sensibilizzare l'Europa in ordine al fatto che accanto al rigore finanziario è opportuno promuovere anche la crescita e l'occupazione, così da evitare il rischio che semplici automatismi aritmetici basati solo sul *deficit* e sul livello del debito – e non invece anche su

altri parametri quali la salute del settore privato e del risparmio complessivo nazionale – finiscano per penalizzare l'Italia. (*Applausi dai Gruppi FLI e PdL*).

MASCITELLI (*IdV*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo alla proposta di risoluzione unitaria, la quale valorizza il principio della trasparenza dei dati e delle informazioni, come peraltro richiesto dall'Unione europea, e assegna un ruolo di centralità al Parlamento nella definizione delle politiche nazionali. Invita il Governo a non appellarsi più al facile alibi dell'Unione europea per giustificare l'adozione di misure e di manovre finanziarie assai opinabili, come ad esempio la disciplina in materia di scudo fiscale: le istituzioni europee vincolano infatti il Governo al solo obiettivo della stabilizzazione dei conti pubblici, rimettendo poi alla sua piena discrezionalità le decisioni in ordine alle modalità di intervento. Allo stesso tempo, il Governo dovrebbe finalmente affrontare il tema della competitività: non è affatto vero, come erroneamente sostenuto da esponenti dell'Esecutivo, che in tempi di crisi alla stabilizzazione dei conti pubblici non possa essere affiancata una politica di crescita. Il Governo promuova quindi quanto prima iniziative concrete per favorire la ripresa economica ed il sistema delle imprese ed eliminare le disuguaglianze sociali: a tale riguardo il Gruppo dell'Italia dei Valori si riserva di valutare la riforma fiscale che l'Esecutivo si è impegnato a presentare a breve alle Camere. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Marini. Congratulazioni*).

CABRAS (*PD*). È assai positivo che si sia giunti ad una proposta di risoluzione unitaria, così come che essa imponga al Governo di discutere in Parlamento il Piano di riforme che la nuova *governance* europea gli impone di presentare a novembre. La paura ingenerata dalla recente crisi economica, che ha persino messo in dubbio la capacità della moneta unica di reggere l'impatto con la speculazione, ha spinto l'Europa ad accelerare il processo di integrazione, all'interno del quale l'Italia deve essere in grado di partecipare fattivamente all'elaborazione delle decisioni, anche tenuto conto del suo ruolo di Paese fondatore, evitando il rischio di un'Europa trainata dai Paesi più forti. Il Governo farebbe bene anche a interrogarsi sull'opportunità di riprendere la proposta del presidente Delors, rilanciando il sistema degli eurobond e avanzando l'idea di un prestito che consenta di intervenire nel settore delle infrastrutture e a favore dei Paesi in difficoltà. Conclude infine auspicando l'istituzione dell'autorità indipendente sul bilancio interna al Parlamento, posto che un'autorità esterna rischierebbe di soggiacere in maniera eccessiva agli orientamenti della Commissione europea. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*).

Presidenza della vice presidente BONINO

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Dichiaro il voto favorevole del *PdL* alla proposta di risoluzione unitaria con la quale viene dato mandato al Governo di adoperarsi, in seno al Consiglio d'Europa, per la creazione di una *governance* unitaria dell'economia europea e ringrazia tutti i senatori che hanno contribuito a redigere tale documento. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato approva la proposta di risoluzione n. 3.*

OMISSIS

OMISSIS**Discussione di documenti relativi a schemi di Regolamenti comunitari su procedure di sorveglianza e coordinamento delle politiche economiche europee e della connessa mozione n. 314 sulla politica economica**

GARAVAGLIA Massimo, *relatore*. La crisi economica ha posto la necessità di un migliore coordinamento *ex ante* delle politiche economiche a livello europeo e di una nuova *governance*, che ponga rimedio alle debolezze strutturali nei meccanismi di sorveglianza, nonché di integrare gli strumenti di analisi dell'affidabilità delle finanze pubbliche. Sulla riforma del Patto di stabilità e crescita, e in particolare sui temi del controllo della spesa pubblica, della riduzione del debito pubblico e delle sanzioni conseguenti a eventuali sforamenti, sono emerse divergenze tra la Commissione europea e la *task force* che rappresenta i Governi. La Commissione europea è favorevole a meccanismi automatici di controllo della spesa pubblica (il cui tasso di crescita dovrebbe essere inferiore a quello del PIL) e di riduzione del debito pubblico (nella misura di un ventesimo); Francia e Germania si sono dichiarate favorevoli a sanzioni automatiche e si sono spinte a prospettare una revisione dei Trattati che introduca la sospensione del diritto di voto. I Governi degli altri Paesi sono favorevoli a meccanismi di aggiustamento più flessibili e gradualisti. In tema di sorveglianza macroeconomica, gli indicatori relativi a deficit e debito saranno affiancati dalla quota del debito in scadenza, dall'avanzo primario e da altri indicatori di rischio macrofinanziario, quali il saldo delle partite correnti, il debito del settore privato, la quota percentuale del settore immobiliare sul PIL. Il nuovo semestre europeo impone all'Italia di intervenire sulla legge di contabilità per rimodulare la tempistica delle decisioni finanziarie e rendere i documenti di programmazione coerenti alla nuova impostazione comune a tutti i paesi dell'Unione. Si prospetta una devoluzione sostanziale

della politica di bilancio a livello europeo: è opportuno che ogni singolo parlamentare ne sia consapevole affinché l'impegno al risanamento e al rigore sia ampiamente condiviso. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

MARINARO (PD). Nel processo di definizione di una nuova *governance* economica europea occorre prevedere il coinvolgimento e la partecipazione di tutti gli attori istituzionali, a partire dal Parlamento; il Governo, invece, non ha fino ad oggi aperto alcun confronto con le Camere e neanche assicurato il necessario e corretto flusso di informazioni, tanto più necessario in vista della imminente riunione del Consiglio europeo chiamato a rafforzare il Patto di stabilità. Si pone la necessità di armonizzare e coordinare la tempistica e la struttura dei documenti di bilancio dei singoli Paesi, anche per consentire la necessaria valutazione *ex ante* dell'Unione sulle politiche fiscali nazionali. Da tale punto di vista, però, la disposizione europea anticipa ad aprile l'assunzione di decisioni di politica economica che l'attuale legge di contabilità nazionale rinvia ad ottobre, creando oggettivi problemi di credibilità e di efficacia degli impegni assunti. Una soluzione potrebbe essere quella di trasformare la Relazione unificata sull'economia e la finanza da semplice documento informativo al Parlamento in atto avente i contenuti dell'attuale Decisione di finanza pubblica, consentendo così al Programma di stabilità e convergenza da presentare in sede europea di contenere obiettivi programmatici discussi e approvati dal Parlamento. L'Unione suggerisce anche, a garanzia della corretta gestione delle finanze pubbliche, la creazione di organi indipendenti che forniscano l'analisi delle previsioni di bilancio nazionale predisposte dal Governo: in questo senso sarebbe auspicabile che il Parlamento svolgesse un ruolo autonomo di vigilanza. Occorre che il Governo agisca con determinazione sia per adeguarsi alle nuove regole europee, sia per affrontare la drammatica sfida di contenere il debito e nello stesso tempo di sostenere la crescita: le politiche fiscali e il contenimento del debito non saranno di per sé in grado di far uscire l'Italia dalla crisi, né di assegnarle nuovamente un ruolo da protagonista in Europa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LATRONICO (PdL). La riforma della *governance* economica europea, resasi necessaria per correggere gli squilibri macroeconomici presenti nell'area euro, comporterà un'ulteriore cessione di sovranità all'Unione europea. È quindi indispensabile sostenere il Governo nella sua azione diplomatica volta all'adozione di parametri di valutazione della sostenibilità delle finanze pubbliche non limitati all'andamento del deficit e del debito (che pure meritano un'attenzione maggiore rispetto al passato), ma ispirati ad una visione di insieme, che consideri anche fattori quali l'invecchiamento della popolazione, l'andamento delle spese pensionistiche e il livello di indebitamento delle famiglie. Quanto alla fissazione di regole numeriche del debito, sarebbe opportuno indicare un obiettivo di medio ter-

mine, valutando la reale fattibilità politica di vincoli rigidi sull'avanzo primario, soprattutto in relazione al ciclo congiunturale sfavorevole. Condivisibili appaiono le soluzioni individuate dalla *task force* in tema di sanzioni, così come le indicazioni fornite in ordine alla necessità, da parte degli Stati membri, di istituire autorità indipendenti in grado di elaborare analisi e previsioni economiche: questa indicazione dovrebbe indurre a superare gli ostacoli che hanno finora impedito la costituzione di un Servizio del bilancio del Parlamento. Va perseguito con decisione il piano di riforme strutturali avviato dal Governo, che ben si inserisce all'interno della dinamica di integrazione dell'economia europea e nel percorso virtuoso per restituire una reale prospettiva di crescita al Paese. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Presidenza della vice presidente BONINO

LANNUTTI (*IdV*). La recente crisi finanziaria ha messo in luce la totale inadeguatezza dei meccanismi di sorveglianza nel prevenire con efficacia l'indisciplina di bilancio, l'esplosione del debito, gli squilibri commerciali e i divari di competitività tra i vari Paesi membri. Già il 29 settembre scorso la Commissione europea aveva adottato alcune misure – poi superate con l'accordo siglato dai Ministri finanziari europei il 18 ottobre – per una riforma del Patto di stabilità e delle *governance* economiche dei Paesi dell'euro: tra queste, spiccava in particolare l'obbligo per i Paesi membri di concordare obiettivi di bilancio di medio termine con il dovere, fino al loro raggiungimento, di contenere la crescita della spesa pubblica al di sotto della crescita di medio termine del PIL. Allo stesso tempo, si rafforzavano alcuni strumenti di monitoraggio e di controllo delle politiche nazionali di bilancio da parte delle istituzioni europee. Rappresenta senz'altro un atto di buon senso l'aver tolto dal tavolo del negoziato criteri automatici di riduzione del debito supportati da una logica sanzionatoria che avrebbe particolarmente penalizzato le possibilità di ripresa dell'Italia. È necessario impedire che ancora una volta i Governi e i Parlamenti democraticamente eletti cedano sovranità alle oligarchie che sono le principali responsabili della crisi economica in atto per non aver impedito la finanziarizzazione dell'economia, la creazione di denaro dal nulla, la speculazione sfrenata e la collusione tra banche, autorità vigilanti e agenzie di rating. Occorre creare un'Europa dei cittadini, dei consumatori e dei risparmiatori e non dei banchieri e dei potentati economici. (*Applausi dai senatori Mascitelli e Peterlini*).

MORANDO (*PD*). L'introduzione di un nuovo meccanismo di sorveglianza dell'Unione europea sui grandi squilibri macroeconomici, che avrà per oggetto non più solo gli andamenti di finanza pubblica, ma dati quali

lo squilibrio di un Paese nella bilancia dei pagamenti correnti e commerciali o le dimensioni del settore immobiliare rispetto al PIL, apre prospettive inedite al processo di coordinamento e di armonizzazione delle politiche europee. Tra gli indicatori di stabilità che il prossimo Consiglio europeo esaminerà alcuni potrebbero favorire l'Italia, come il debito del settore privato o l'entità degli squilibri nel settore immobiliare, ma altri costituiscono veri e propri fattori di rischio, come il saldo tra partite correnti e prodotto o la produttività totale dei fattori. Se in ordine a due tra i fattori di rischio per la sostenibilità delle finanze pubbliche individuati in sede europea, il regime pensionistico e la tenuta del sistema bancario, la posizione dell'Italia è relativamente migliore a quella di altri Paesi, lo si deve all'azione riformatrice sugli istituti di credito e sul sistema previdenziale posta in essere da diversi Governi dal 1992 ad oggi: ciò dimostra che la via maestra da percorrere è quella delle riforme che investano il mercato del lavoro, le infrastrutture ed i servizi di rete, l'educazione, la formazione e la ricerca, la pubblica amministrazione e la giustizia, le liberalizzazioni e l'apertura dei mercati. Il Governo è tenuto a promuovere un confronto ampio e democratico, con il massimo coinvolgimento delle Camere, sulla bozza del Piano nazionale delle riforme da presentare il 12 novembre prossimo alla Commissione europea, nonché ad introdurre quanto prima regole rigide di evoluzione della spesa in proiezione pluriennale. Fondamentale è anche non ritardare ulteriormente la costituzione di un Servizio del bilancio del Parlamento che garantisca trasparenza e attendibilità ai conti pubblici. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Astore e Poli Bortone*).

RUTELLI (*Misto-ApI*). La mozione n. 314 consente al Senato di approfondire il tema della crescita economica del Paese, intimamente connesso a quello della stabilità finanziaria e della riforma della *governance* europea, e di offrire al Governo indirizzi chiari in materia di politica economica. A tal proposito auspica che, a fronte dello svuotamento del contenuto del disegno di legge di stabilità, l'Esecutivo non intenda utilizzare la decretazione d'urgenza per avanzare le sue proposte in materia di politica economica. In particolare occorre focalizzare l'attenzione riformatrice sugli inquietanti volumi della spesa pubblica complessiva, al netto degli interessi, e della spesa regionale, che comporterà gravi problemi nell'attuazione del federalismo fiscale, da cui deriveranno inevitabilmente forti riduzioni nel trasferimento di risorse agli enti locali. L'esigenza di contenere in maniera più avanzata la stabilità e la crescita sono rese inoltre evidenti dal travagliato *iter* della riforma dell'università, approvata dal Parlamento e frenata dal Governo a causa della mancanza di risorse, e dalla sciagurata politica dei tagli lineari proposti dal ministro Tremonti. È quindi necessario trovare le risorse per stimolare la crescita riducendo la spesa pubblica improduttiva, diminuendo i finanziamenti alla politica, introducendo un'opportuna revisione dei meccanismi di spesa dello Stato, tagliando in maniera selettiva gli sprechi nel comparto sanitario, superando i finanziamenti a pioggia alle imprese e creando, attraverso il fede-

ralismo, una competizione virtuosa tra le pubbliche amministrazioni. È essenziale infine stimolare la competitività del Paese, riducendo il carico fiscale, assumendo l'impostazione progettuale avanzata dalla Banca d'Italia per quanto riguarda il Mezzogiorno, innovando l'ancoraggio europeo del Paese secondo quanto suggerito dal cosiddetto «Rapporto Monti» del 2010, favorendo le liberalizzazioni anche nel mondo delle professioni, finanziando la ricerca, l'innovazione e l'economia verde e migliorando la qualità del sistema giurisdizionale. (*Applausi dai Gruppi Misto-ApI, UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e PD. Congratulazioni*).

BALDASSARRI (*FLI*). Se è a tutti evidente la necessità di tenere sotto controllo l'andamento del debito pubblico e del deficit, è altrettanto palese che per consentire il raggiungimento di un equilibrio finanziario strutturale non si può trascurare di stimolare la crescita economica. A tal fine è innanzitutto necessario provvedere a una riforma dello statuto della Banca centrale europea, che attualmente affida all'istituto di Francoforte il solo obiettivo di controllare l'inflazione, senza valutare i costi in termini di minore crescita e gli effetti negativi sull'apprezzamento dell'euro. Non si può infatti sottovalutare il fatto che l'alto valore della moneta europea in rapporto alle divise statunitense e cinese ha costituito un eccezionale freno alla crescita dell'economia continentale. Appare inoltre necessario rivedere il patto di Maastricht, i cui parametri appaiono arbitrari e anacronistici, prevedendo un controllo più rigoroso sulla spesa corrente e consentendo invece più ampi margini di spesa per effettuare investimenti e per finanziare la ricerca e l'innovazione. Per valutare la salute di un sistema economico è inoltre opportuno che venga considerato non soltanto lo stato delle finanze pubbliche, ma anche il valore del risparmio netto nazionale, comprensivo della quantità di risorse risparmiate dalle famiglie. Occorre infine riconoscere che la creazione di un'unità politica europea più intensa, che arrivi a dar vita agli Stati uniti d'Europa, non rappresenta un'utopia, ma una realistica emergenza di fronte all'ampiezza delle crisi che il sistema europeo è chiamato ad affrontare. Condivide infine il contenuto della mozione illustrata dal senatore Rutelli, ma lo invita ad interrogarsi sulle incombenze che dovranno essere affrontate dal Paese fin dalla prossima primavera e a presentare proposte emendative alla manovra finanziaria, indicando concretamente gli obiettivi di crescita e di equità e le voci da tagliare per reperire le risorse necessarie. (*Applausi dai Gruppi FLI e PD e della senatrice Poli Bortone*).

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Nel corso degli ultimi anni la crisi economica, nata negli Stati Uniti, si è progressivamente estesa all'Europa attraverso crisi bancarie, crollo dei consumi ed aumento della disoccupazione, provocando per reazione un forte intervento degli Stati nell'economia, con conseguente aumento del debito pubblico e rischio di *default* dei singoli Paesi, come nel caso della Grecia. Si è reso evidente, in un simile contesto, che l'unione monetaria europea non funziona senza un'unione economica, cioè senza una *governance* in grado di decidere, procedure

coordinate a livello temporale tra i diversi Paesi ed un efficace sistema sanzionatorio per gli inadempienti. Ciò che avviene in un singolo Stato riguarda anche tutti gli altri Stati membri e rischia, nei casi più gravi, di mettere a rischio la tenuta stessa della moneta unica. La sorveglianza e le sanzioni da sole non bastano: occorre coordinare ed armonizzare i modelli di intervento, la politica fiscale e previdenziale, la pubblica amministrazione. L'alternativa rischia di essere un governo di fatto dello Stato più forte, cioè della Germania. La ristrutturazione delle regole comunitarie sta avendo luogo di pari passo con l'introduzione di importanti riforme a livello nazionale, quali la nuova legge di contabilità pubblica e il federalismo fiscale. In tale ambito, il Governo italiano dovrà essere in grado di negoziare, in sede europea, regole giuste e quantità compatibili con le esigenze dell'Italia e degli altri Stati membri. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

VACCARI (*LNP*). La crisi economica che ha investito l'Unione europea ha messo in evidenza la necessità di politiche strategiche condivise a livello comunitario. Sul fronte dell'occupazione e della competitività delle imprese un esempio positivo è rappresentato dalla Polonia, che ha risentito poco degli effetti della crisi perché è stata capace di avviare coraggiose politiche di liberalizzazione e riforme strutturali; un altro esempio virtuoso di accordi avanzati con le parti sociali è rappresentato dal modello Volkswagen in Germania. A livello nazionale, la Lega Nord ha avanzato da tempo la proposta di collegare le retribuzioni al costo della vita, che differisce notevolmente tra le diverse aree del Paese, in particolare è più elevato al Centro-Nord rispetto al Sud. Ciò garantirebbe ai lavoratori del Nord retribuzioni più adeguate al costo della vita e la possibilità di aumentare i consumi ed offrirebbe alle Regioni meridionali l'opportunità di migliorare il livello di occupazione, in quanto notoriamente gli investimenti economici sono attratti dalle aree dove il costo del lavoro è più basso. Più in generale, nel mondo del lavoro sarebbero necessarie incisive riforme volte a riequilibrare i diritti e le tutele, che attualmente sono eccessivi per alcune categorie di lavoratori ed insufficienti o assenti per altre categorie. Purtroppo i sindacati e le forze politiche di sinistra sono arroccati su una difesa aprioristica dello *status quo* e su un timoroso rifiuto di qualsiasi cambiamento. (*Applausi del senatore Massimo Garavaglia*). Allega il testo integrale dell'intervento ai Resoconti della seduta (v. *Allegato B*).

GIARETTA (*PD*). Le proposte di modifica delle procedure comunitarie di sorveglianza e di coordinamento delle politiche economiche si basano su un presupposto amaro, ma condivisibile: non si può vivere troppo a lungo al di sopra delle proprie possibilità ed occorre raggiungere un nuovo equilibrio, che non può fondarsi solo sulle politiche restrittive e sul rigore finanziario, ma deve prevedere anche un impegno per lo sviluppo. L'Italia può e deve sfruttare questo vincolo esterno per migliorare la finanza pubblica e la competitività del Paese, dotandosi degli strumenti previsti negli stessi documenti europei, ad esempio di organismi pubblici

indipendenti di valutazione e di analisi. Non si capisce, a tal proposito, perché il ministro Tremonti sia restio a rafforzare i poteri dell'ISTAT e a creare un Servizio del bilancio parlamentare e non abbia ancora provveduto alle nomine riguardanti la CONSOB. È vero che l'Italia in alcuni parametri, ad esempio nel sistema bancario e nel risparmio privato, presenta una situazione migliore rispetto ad altri Paesi; tuttavia in altri, quali la competitività del sistema produttivo, la situazione è nettamente peggiore. Se verrà confermato un percorso di rientro obbligatorio del 5 per cento annuo fino al raggiungimento del limite del 60 per cento nel rapporto tra debito pubblico e PIL, l'Italia avrebbe già dei problemi a rispettare tali parametri in caso di crescita al 2 per cento e sarebbe in serissima difficoltà nel caso, più plausibile, di una crescita pari all'1 per cento. È evidente allora la necessità di un intervento straordinario in grado di ridurre il rapporto tra debito pubblico e PIL e di far ripartire la crescita. Nel primo caso le proposte consistono in un intervento di mobilitazione del patrimonio pubblico e in un'imposizione *una tantum* sui grandi patrimoni privati. Nel secondo caso, non potendo più procedere ad una svalutazione competitiva della moneta, è necessario intervenire sul costo dei fattori; non però sul costo del lavoro, sul quale già si è intervenuto troppo, quanto piuttosto sulle liberalizzazioni, sul costo dei servizi, sulla logistica e sull'energia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Consegna il testo scritto dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*). Manifesta perplessità su una discussione in cui è serpeggiato un certo euroscetticismo, come se l'Europa fosse rappresentata dalla Banca centrale, piuttosto che dalle politiche di convergenza e di coesione. Il rapporto con l'Europa non deve essere inteso in modo burocratico e il dibattito non deve limitarsi al Patto di stabilità e alle strategie di risanamento. La discussione dovrebbe privilegiare invece i contenuti della mozione del senatore Rutelli e provare a definire una politica nazionale per lo sviluppo e l'occupazione, che contempli aiuti alle famiglie e tasse sulle rendite finanziarie speculative. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e PD e del senatore Rutelli. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

OMISSIS